

Gli Uomini

[Il 26 Ottobre 2003 a Bernareggio in Brianza erano presenti Davide Cattaneo: **D**; Elena Grecchi: **E**; : Franco Manni: **F**; Beppe Roncari: **B**; Alberto Quagliaroli (sopraggiunto verso la fine del dibattito): **Q**]

F: La consueta nostra tavola Rotonda riguarda gli Uomini. Cerchiamo di articolare l'argomento in sottoargomenti allo scopo di organizzare il filo logico.

Gli Uomini dal punto di vista degli Elfi

F: Elfi e Uomini sono i Priminati e i Secondinati dei figli di Ilúvatar; rispetto a Hobbit, Nani, Ent, o Orcheti, essi sono proprio i “figli di Ilúvatar”. I primogeniti di solito possono guardare i secondogeniti o con sospetto, per paura che gli venga tolto il ruolo, oppure con disprezzo: i secondi sono i piccoli, quelli che “non sanno”. Non mi sembra che gli Elfi abbiano paura di essere detronizzati dagli Uomini, invece mi sembra che più volte abbiano manifestato disprezzo per gli Uomini. Perché? Nel *Silmarillion* mentre gli Elfi non tradiscono mai l'impegno a combattere contro Melkor, gli Uomini invece tradiscono: in una delle grandi battaglie (mi sembra quella delle Innumerevoli Lacrime) un uomo guida i suoi compagni proprio dalla parte di Melkor. Un altro motivo di disprezzo è che nelle arti e mestieri gli Uomini sono più primitivi: si racconta che gli Uomini mandassero i loro ragazzi presso le corti eliche come scudieri o paggi per imparare l'etichetta, la arti marziali, la conversazione, cose che gli Elfi sanno e invece sono sconosciute agli Uomini. Ai tempi del *Signore degli Anelli* (*SdA*) gli Elfi sono meno arroganti e questo disprezzo non si vede.

Un'altra tematica dei rapporti tra le due stirpi è quella della Morte: gli Elfi sono immortali e gli Uomini sono i Mortali per antonomasia. Gli Elfi vedono questo destino umano in vari modi: uno è riportato in *Morgoth's Ring*, nel dialogo tra l'elfo Finrod Felagund e la umana Andreth sul tema della morte. Qui viene detto che gli Elfi invidiano questo “dono di Ilúvatar” (la Morte), la invidiano perché soffrono la nostalgia per il tempo che passa nella Terra di Mezzo, invece gli Uomini vengono “liberati” (anche se magari... non vorrebbero tale “liberazione”).

D: Gli Elfi vedono negli Uomini una grande debolezza: quella fisica perché diventano vecchi e decrepiti e muoiono, quella di spirito e di carattere perché gli Elfi si ritengono incorruttibili, hanno determinati principi e non tradiscono, mentre gli Uomini più volte cadono, per esempio i Nove cadono subito sotto il dominio di Sauron. Oltre al disprezzo però c'è anche una sorte di compassione per questa debolezza.

E: Secondo me gli Elfi trovano deboli gli Uomini, però è vero anche che hanno invidia per quel “dono”. Percepisco come se gli Elfi non capissero fino in fondo le motivazioni che ha avuto Ilúvatar nel creare gli Uomini. Perché creare una stirpe che da tanti punti di vista è inferiore a loro? Sono come “copie” degli Elfi venute male.

B: La risposta è che gli Elfi seguono perfettamente la musica iniziale degli Ainur e sono sottoposti al Destino del Mondo e dunque anche al Destino imposto dall'Ainu Melkor, invece gli Uomini possono salvarsi perché sono imperfetti, possono cambiare la perfezione della musica degli Ainur.

E: Questo però lo percepiamo noi lettori, ma non lo percepiscono gli Elfi inseriti nella storia. A cosa servono gli Uomini?

B: Come manovalanza e “carne da macello” in guerra, a volte da lasciare (come Húrin) a farsi

massacrare mentre loro si salvano.

D: Gli Uomini hanno anche la capacità di fare scelte anche sbagliate, contro le previsioni della prima musica. Invece un Elfo, proprio perché fedele, è prevedibile. Gli Uomini possono autodistruggersi però possono riscattarsi, in maniera imprevedibile, dai propri errori.

B: Sì, anche se non tutti gli Elfi li vedono così. Felagund – amico degli Uomini – incontra proprio Uomini amici degli Elfi, ed è suo merito la fratellanza tra Elfi e Uomini, e addirittura si sacrifica facendosi ammazzare da un lupo mannaro al posto dell'uomo Beren. Perciò ci sono anche Elfi più rispettosi. Nel *SdA* non c'è più disprezzo, però in genere li trattano come bambini..

D: Nelle parole di Elrond quando racconta che Isildur rifiutò di gettare l'Anello nel Fuoco, c'è quasi pena nei confronti degli Uomini.

B: Elrond è un Mezz'elfo che ha deciso di diventare Elfo, quindi è ancora più duro (come tutti i neoconvertiti) verso gli Uomini, più ancora di Galadriel.

F: Infatti bisogna ricordarsi che ci sono vari tipi di Elfi. Ci sono per es. gli Elfi dello *Hobbit* (*HOB*), che erano stati pensati nel *Silmarillion* (*SIL*) in maniera diversa. Solo dopo *SdA* – come ha mostrato bene Alex Lewis – le invenzioni dello *HOB* si uniscono a quelle del *SIL*. Gli Elfi dello *HOB* sono molto più simili agli Uomini, commerciano con loro, vivono nella foresta e mandano botti che spingono lungo il fiume verso gli Uomini del Lago. Quando gli Elfi appaiono nella Battaglia dei Cinque Eserciti sembrano simili agli Uomini: sono gli Elfi Moriquendi, quelli che non sono mai andati a Valinor. Ci sono poi gli Elfi che erano andati a Valinor e sono tornati nella Terra di Mezzo, e sembrano questi i più orgogliosi. E ci sono poi Elfi che non hanno mai frequentato gli Uomini, i Vanyar, che sono rimasti sempre a Valinor (se non nella Guerra dell'Ira), non sono attratti dalla Terra di Mezzo, che è poi la terra degli Uomini. E gli Uomini d'altra parte non possono andare a Valinor. Non mi sembra che i Vanyar esprimano giudizi sugli Uomini. Gli Elfi che frequentano gli Uomini invece possono trovare qualcosa in comune con loro: per esempio l'aver o cercare il Potere Politico. Viene detto nei *Racconti Incompiuti* che Galadriel, una grande tra gli Elfi Noldor, venne nella Terra di Mezzo perché desiderava istituire un dominio suo. Il Potere accomuna Elfi e Uomini, tu Davide ricordavi i Nove che poi sono nove Re degli Uomini. Anche l'alleanza tra Gil-galad ed Elendil è una alleanza tra Re che si spartiscono un dominio territoriale. Perciò gli Elfi possono vedere gli Uomini come esseri simili a sé.

Un altro punto di vista è quello della amicizia, be' bisogna ricordarsi che ci sono Elfi che si sposano Uomini... cioè Donne per essere esatti. Lúthien, Arwen. Forse anche Donne sposano Elfi Maschi, o no?

B: No, mai. Andreth aveva il fidanzato elfico, ma questi la lascia perché ella diventava vecchia e brutta.

E: È un punto di vista maschilista: il maschio (elfo o uomo che sia) vuole sempre la femmina giovane...

F: Comunque lo sposarsi implica amicizia, simpatia. Poi c'è l'amicizia tra Túrin e Beleg Arcoforte (ispirato al libro biblico di Samuele dove c'è l'amicizia tra Davide e Gionata). C'è amicizia tra Aragorn e Legolas.

B: E tra Glorfindel e Aragorn.

D: Però Aragorn ha un lignaggio molto alto, non è un uomo normale.

B: Se Beleg era amico di Túrin, ricordiamo però che tra gli Elfi Túrin non era popolare, e viene descritto forse con poca obiettività. Aveva fatto cadere il reame elfico di Nargothrond, contribuisce alla caduta del regno elfico di Gondolin, va nel Doriath e getta la Collana dei Nani che porterà alla caduta anche di questo regno elfico.

B: Alla fine della vita Tolkien giunse alla conclusione che Elfi e Uomini fossero della stessa stirpe, erano un unico popolo perché potevano generare figli non sterili

Gli Uomini dal punto di vista degli Hobbit

F: Gli Hobbit vengono chiamati Mezzuomini, e ho letto che sono specificamente imparentati con i Rohirrim. Nello *HOB* lo Hobbit Bilbo non esprime particolari opinioni sugli Uomini. Invece nel *SdA* la prima impressione sugli Uomini è negativa, alcuni di essi agli Hobbit sembrano loschi, come Billy Felci. Al massimo hanno rapporti commerciali, ma non condividono i tipici ideali Hobbit: l'amore per la natura, la vita pacifica, il mangiare tanto. Gli Hobbit della Compagnia dell'Anello vedranno vari tipi di Uomini: i civilizzati Gondoriani, i barbarici Rohirrim, gli ancora più barbarici Uomini Selvaggi. Gli Hobbit ammirano e poi diventano amici di Aragorn-Grampasso. Merry piange alla morte di Théoden, che era stato amichevole verso gli Hobbit e aveva scherzato sul fumare la pipa e sulle loro genealogie. Pipino subisce un po' il prestigio della figura di Denethor e gli rimane sostanzialmente fedele. Mi sembra che gli Hobbit considerino gli Uomini come delle "occasioni", occasioni che permettono la loro crescita. Queste vicende di cappa e spada vissute assieme agli Uomini iniziano gli Hobbit all'uso delle armi e mettono alla prova il loro coraggio, cosa che riesce loro molto utile quando poi tornano nella Contea. Però quel fascino che Sam prova nei confronti degli Elfi, non mi sembra che ci sia ugualmente verso gli Uomini. Un punto che distingue comunque Uomini e Hobbit è quello della mitezza (Hobbit) e della bellicosità (Umana).

E: Io ricordo che all'inizio del *SdA* emerge che gli Hobbit non stimino granché gli Uomini, chiamati da loro Gente Alta, gente rumorosa, chiassosa, sporca, disordinata, gente che non amano e di cui diffidano. Questa diffidenza viene fuori bene a Brea.

B: Gli Uomini ammirati dagli Hobbit sono gli Uomini simili agli Elfi, i Númenoreani come il principe di Dol Amroth, Aragorn, Boromir, Denethor. Oppure i Rohirrim che erano imparentati con loro.

Per Tolkien gli Hobbit rappresentano gli antichi Inglesi: la Contea nel nostro mondo rappresenta l'Inghilterra. E anche i Rohirrim sono i Sassoni, cioè gli antichi Inglesi. Sono imparentati.

E: Queste mescolanze ed anacronismi delle fonti ispirative è tipica delle favole dove la cronologia è indeterminata perché le componenti storiche sono assai eclettiche.

B: Gli Hobbit sono gli Inglesi moderni e sono come "nani sulle spalle di giganti" (anche fisicamente): evoluti sì, ma grazie alle imprese eroiche dei loro antenati. Gli Hobbit sono coraggiosi a modo loro (pensiamo a Bilbo nella tana di Smaug), hanno sviluppato il coraggio a modo loro.

D: Una certa qual diffidenza verso gli Uomini è dovuta al fatto che dagli Uomini essi sono derisi: per esempio a Brea. Al Consiglio di Elrond Boromir si scandalizza che l'Anello sia affidata a un pezzetto d'uomo come Frodo. Quando Faramir interroga Frodo, dice ironicamente che Sam è una Guardia del Corpo. Gli Hobbit sanno benissimo di sembrare ridicoli di primo impatto agli Uomini.

B: D'altra parte questo è un topos letterario: se un moderno venisse sbalzato nei tempi antichi, all'inizio sarebbe deriso come borghese pantofolaio, ma poi (come in *Un Americano alla Corte di Re Artù* di Mark Twain) rivelerebbe virtù nuove ed efficaci. E in Tolkien alla fine chi risolve tutto sono proprio gli Hobbit.

F: Perciò si potrebbe dire che gli Hobbit guardano agli Uomini come ai propri antenati: gli antenati naturalmente sono vari: Attila, Gesù, Nerone, San Francesco. Théoden e Denethor sono antenati diversi tra loro e trovano due Hobbit scudieri che mostrano molto rispetto per loro. Però Pipino non perde lo spirito critico e sa disubbidire a Denethor in nome di principi morali superiori.

Gli Uomini dal punto di vista dei Nani

F: I Nani sono un popolo isolazionista, si alleano con gli altri per il commercio ma non politicamente. Non hanno rapporti di amicizia verso gli Uomini. I Nani sono longevi e dunque difficilmente personalità nanesche si confrontano in maniera significativa verso personalità umane. I Nani si confrontano più coi longevi Elfi. Vediamo i Nani nello *HOB* che combattono, per difendere l'oro della Montagna, sia contro gli Elfi sia contro gli Uomini. Nel *SdA* Gimli stima molto Aragorn, ma a Minas Tirith – città umana per eccellenza – commenta: c'è stato un buon lavoro di pietra, però non sono opere durature, come del resto

tutte le cose che fanno gli Uomini. Come se gli Uomini fossero persone incostanti. Legolas dà ragione a Gimli, ma aggiunge che la nuova era sarà quella degli Uomini.

Gli Elfi non hanno paura della Morte. Invece i Nani sì. Gimli ha paura degli Spettri degli Uomini, mentre Legolas non ne ha affatto. Perché ha paura?

E: Forse perché il Nano, vedendo gli spettri degli Uomini, pensa che anche lui dovrà morire. Invece gli Elfi non pensano a sé stessi come persone che potrebbero diventare spettri.

B: Secondo Shippey l'immagine fondamentale del Male per Tolkien è quella dello spettro. "Wraith" significa "essere che sta tra la vita e la morte". Gollum e Frodo per avere portato l'Anello stanno per diventare "wraith". Gli Uomini hanno paura degli spettri perché sanno che possono diventare così. I Nani lo temono ugualmente ma essi resistono di più: i Nani proprietari dei Sette Anelli non diventano schiavi di Sauron e dunque non abbiamo i Sette Spettri dell'Anello. Tolkien scrisse che a ogni popolo della Terra di Mezzo corrisponde a un aspetto umano: agli Elfi la parte creativa, e condividono con gli Hobbit l'amore per la natura, per le cose che crescono, ai Nani l'amore verso il mondo sotterraneo e le abilità artigianali, la capacità di costruire cose belle e solide.

E: I Nani hanno una passione sfrenata per le cose preziose.

B: I Nani sono gli Ebrei del *SdA*. Lo dice anche Tolkien; la loro lingua la modellò sull'ebraico. Bassi, tarchiati, con il nasone, le barbe lunghe, l'amore per l'oro. Ricordo l'amicizia tra Túrin e Mîm il Nanerottolo, o almeno Mîm si affeziona a Túrin, più che Túrin a Mîm. Túrin spezzava i cuori a tutti: Finduilas, Beleg, Mîm.

F: I regni dei Nani non rivaleggiano coi regni degli Uomini: sono sotto le montagne ed isolati. Quando i Nani muoiono, cosa gli succede? Gli Uomini vanno oltre le Mura del Mondo, gli Elfi nelle Aule di Mandos, e i Nani?

B: Ci sono ipotesi, pare che vanno nelle dimore del loro fattore, il Vala Aulë. E poi si reincarnano: per esempio Durin si reincarna 7 volte, un po' come per i tibetani il Dalai Lama si reincarna in nuovi bambini. Invece gli Elfi si possono reincarnare solo una volta.

F: Ma gli uomini non vanno oltre le mura del mondo? Rimangono a Valinor da Mandos?

B: Sì anche loro nelle Aule di Mandos, però ci rimangono poco, come in un'anticamera, prima di lasciare Arda, il Mondo... Gli Elfi, paradossalmente, pur essendo immortali sono più legati al mondo mortale, la Terra di Mezzo, mentre gli Uomini, pur essendo mortali, sono più legati al mondo immortale (fuori dalle mura del mondo). Gli Uomini sulla Terra sono ospiti degli Elfi. Gli Elfi nei Cieli saranno ospiti degli Uomini.

F: Perciò non c'è molto da dire sugli Uomini dal punto di vista dei Nani, popolo isolazionista.

Gli Uomini dal punto di vista dei Maiar

F: Vi sono vari Maiar nei racconti di Tolkien: Melian, Olórin-Gandalf, Curúinir-Saruman, Sauron, Radagast.

D: Questi Maiar hanno personalità così differenti che bisognerebbe vedere come ciascuno di essi considera gli Uomini. Sauron non fa differenza tra Uomini e altri popoli: tutti sono soggetti da sottomettere. Gli Uomini li combatte, li arruola nei propri eserciti, li mette uno contro l'altro, li seduce per soggiogarli. Saruman fa più o meno lo stesso. Differente è l'opinione di Gandalf, che infonde speranza negli Uomini. Egli più degli Elfi crede negli Uomini.

B: Saruman potrebbe essere il genius loci dell'industrializzazione: prima cerca di fregare i Rohirrim, poi va nella Contea e la riempie di macchinari.

E: Gandalf come Maia ha frequentato Nienna, la Vala della consolazione, e per questo vestiva di grigio. Invece Sauron e Saruman andavano da Aulë. Da Nienna Gandalf ha imparato le cose della vita, la compassione, i sentimenti, cose che mancavano agli altri due Maiar.

F: Saruman sembrerebbe protettore prima dei Rohirrim e poi degli Hobbit, ma in realtà li parassita e li danneggia. Sauron invece più esplicitamente vuole dominare gli Uomini, cominciando ad allearsi con loro (Sudroni, Esterlings, Dunlandiani), mentre non può allearsi con gli Elfi. Non riesce invece ad allearsi con i Númenoreani. Sembra che Sauron trovi una consonanza tra sé e gli Uomini, che con gli Elfi non riesce a trovare. Gli Elfi hanno visto i Valar e quindi non possono essere ingannati più di tanto: non gli può dire che tutte le vicende si giocano nei confini della Terra di Mezzo, agli Uomini invece sì.

B: Gli Elfi sono associati a Varda la “dea” delle stelle, gli Ent a Yavanna, i Nani ad Aulë. Gli Uomini sono associati a Melkor; e Sauron è il principale discepolo di Melkor. Melkor è sia fratello del supremo Manwë, sia analogo (nell’amore per gli artefatti) di Aulë.

D: Ulmo ama gli Uomini. E lo fa anche per contrapporsi agli altri Valar, perché lui è un solitario.

F: La Maia Melian mi fa ricordare che il suo marito, l’Elfo Thingol, è uno degli Elfi più sprezzanti nei confronti degli Uomini. Invece Melian vede di buon favore l’amore della sua figliola Lúthien e non è ostile all’Uomo Beren. Di Radagast non ricordo nulla nei rapporti con gli Uomini, perciò possiamo passare al punto successivo.

Gli Uomini dal punto di vista dei Valar

F: Dunque: Ulmo amico degli Uomini. Melkor invece viene detto odiare particolarmente gli Uomini: li uccide e anche li travia, cosa che non fa con gli Elfi.

B: Ricordo che, mentre il Vala Oromë è vicino agli Elfi quando essi nascono, è l’Elfo Finrod ad essere vicino agli Uomini quando questi nascono: si potrebbe dire che i Valar stanno agli Elfi come gli Elfi stanno agli Uomini: gli Elfi sono i mediatori tra gli Uomini e i Valar.

F: In effetti gli Uomini non vanno a Valinor e i Valar non vengono nella Terra di Mezzo (a parte Ulmo). Mentre i Valar hanno dei progetti (a volte anche discutibili) riguardo agli Elfi, non ne hanno riguardo agli Uomini. Hanno nei confronti degli uomini una sorta di disinteresse non per disprezzo ma perché non si sono mai incontrati né conosciuti.

B: Nel progetto complessivo di Ilúvatar, immaginando che Arda sia un impero e i Valar i suoi pretoriani, gli Elfi sarebbero sotto il controllo dei pretoriani, ossia i Valar, mentre gli uomini sarebbero sotto il controllo diretto dell’Imperatore, ossia di Ilúvatar; entrambi i popoli, Elfi e uomini, sono sottoposti alla medesima autorità ma attraverso mediazioni diverse. Comunque sono gli uomini ad avere un rapporto diretto con Dio, in questo caso con Ilúvatar.

Gli Uomini dal punto di vista di Ilúvatar

F: La grande maggioranza dei lettori di Tolkien conosce unicamente il *SdA*, non il *Silmarillion*, o gli altri libri, e nel *SdA* si vede che il futuro della Terra di Mezzo appartiene agli uomini, ciò perché gli Elfi spariranno, lasceranno la Terra di Mezzo mentre altri resteranno come esseri o entità nascoste. Cosa significa che il futuro è degli uomini mentre il passato era dominato dagli Elfi?

Qual è il ruolo degli uomini, qual è il loro contributo positivo nella storia della Terra di Mezzo?

B: Boh! Solo che di fatto è andata così. Tolkien trovava gli Elfi nelle tradizioni letterarie antiche, era un dato di fatto che gli Elfi erano esistiti ma ora non erano più, quindi era desiderio di Ilúvatar che nel futuro del mondo restassero gli uomini, secondo il proprio progetto. Tolkien ci dice che di fatto è andata così.

D: Forse è una sorta di messaggio di speranza che Tolkien ha voluto lasciare: anche dopo i momenti più tragici ci sono comunque uomini di buona volontà, anche nel senso cristiano del termine, pronti a mandare avanti le cose.

F: Siccome Elfi e uomini sono diversi, longevi gli uni e mortali gli altri, gli Elfi sono molto conservatori

delle proprie tradizioni e così lo erano anche gli uomini; quando però si ritrovano ad essere da soli il cambiamento storico si accelera. La diversità sta nell'accelerazione del cambiamento storico, un po' quello a cui ha assistito Tolkien guardando alla storia reale: ovvero la velocità con cui sono avvenuti i cambiamenti nell'epoca medioevale, se rapportate all'età moderna o comunque agli anni in cui ha vissuto Tolkien, testimoni di repentini cambiamenti di costume e di mentalità.

E: Determinati cambiamenti non avrebbero potuto avvenire con gli Elfi che sono molto longevi, ma possono accadere con gli uomini le cui generazioni si susseguono veloci l'una dopo l'altra e spesso le nuove generazioni dimenticano le tradizioni delle precedenti. E' come se i primi uomini fossero andati a scuola degli Elfi ma poi questi fossero spariti e gli uomini rimasti avessero perso l'uso di tramandare usi e costumi; così gli uomini dimenticano, cambiano, distruggono e ricostruiscono.

B: Ci sono aspetti negativi e positivi nel cambiamento: qualcosa va perduto con la sparizione del mondo elfico però alcune tracce restano (simboleggiato nella nascita di piccoli Hobbit dai capelli biondi e dai tratti elfici nella fine del *SdA*). Tolkien è per l'innovazione, gli uomini hanno la capacità di intervenire nel modificare la terra, di "fare nuove tutte le cose" com'è anche scritto nel Vangelo, ovvero la positività del rinnovare le cose.

E: Lo stesso Tolkien, alla fine della sua vita, osservava come nessuno più si ricordava dei luoghi della sua infanzia, dove era nato e poi cresciuto, così come avviene nel mondo reale e come capiterà a noi, una volta anziani, che vedremo nei nostri nipoti un back-ground ovviamente differente dal nostro.

F: Come dicevamo nella tavola rotonda su memoria e oblio, Tolkien osservava che esiste la nostalgia del passato, ma poi non pone questo come obiettivo morale, né a livello dei personaggi né a livello dei popoli della Terra di mezzo. Per questo al termine della quarta era, non abbiamo più l'atmosfera cupa così tipica del *Silmarillion*, interamente rivolta al passato, ma si nota come gli uomini abbiano desiderio di costruire ed essere artefici del proprio futuro, secondo il progetto di Ilúvatar.

B: Gli uomini, anche se meno dotati degli altri popoli, comunque hanno inventato nel corso della storia della Terra di Mezzo, tanti piccoli oggetti come le briglie per i cavalli o altri sotterfugi o marchingegni che gli hanno permesso di sopravvivere e progredire, ovvero l'arte di ingegnarsi,

Gli Uomini dal punto di vista degli Uomini

F: Riprendiamo la tavola rotonda per parlare degli uomini visti dagli uomini, ovvero sul fatto che gli uomini si interrogano su se stessi, oppure su come i diversi popoli di uomini si confrontano.

A: Gli uomini si differenziano per la propria cultura, potremmo vedere gli uomini come sono visti dai Dunlandiani, dagli uomini del nord, dai Gondoriani, dagli uomini selvaggi e così via

Possiamo dire che i Dunlandiani erano contro tutto il mondo e quindi Saruman ha fatto in modo che si schierassero dalla sua parte; Rohan si vede come un popolo fiero del proprio coraggio, della propria forza ed esperienza nelle armi, c'è una visione dell'uomo militaresca.

I Dúnedain, i cosiddetti raminghi, vedono se stessi come persone abbastanza umili, al servizio degli altri e forse in una qualche misura più mistici.

I Gondoriani, che avvertivano in misura maggiore la minaccia incombente di Sauron, si sentono in qualche misura protettori di tutti gli altri popoli della Terra di Mezzo.

F: I Gondoriani si sentono, come gli antichi romani, discendenti di un'antica civiltà, chiamati a difendere l'eredità ricevuta. Come l'imperatore Giuliano l'apostata pensava che il proprio compito fosse di conservare le tradizioni, così i Gondoriani sono molto legati alle loro tradizioni, basti pensare ai grandi archivi di Minas Tirith. I Gondoriani vedono i Rohirrim come popolo alleato, a cui sono grati per averli salvati durante l'invasione di una popolazione dall'oriente e a cui hanno fatto dono del regno di Rohan, anche se divennero in seguito quasi dei vassalli nei confronti di Gondor, un po' come avvenne per i vichinghi giunti in Normandia nei confronti del re di Francia. Gli uomini selvaggi li vedono come esseri

marginali e comunque poco evoluti, anche per propria scelta.

Possiamo identificare una certa scala del grado di civiltà: partendo dagli uomini selvaggi, Rohirrim, uomini del lago, Dúnedain e Gondoriani; analogamente è meno chiara la scala gerarchica degli Elfi, non si vede così grande differenza come per i popoli degli uomini dove appare molto più chiaramente il rapporto di sudditanza che vi è tra le diverse stirpi.

A: Sono d'accordo che gli uomini hanno diversi gradi di civiltà e ciascun popolo è geloso delle proprie caratteristiche; lo si vede anche per gli uomini selvaggi, si rendono conto di avere un proprio valore.

B: Sì, gli uomini selvaggi sono comunque orgogliosi della propria dignità, anche se comprendono di avere culture forse più rozze e semplici rispetto a quelle di altri popoli di uomini; in una scala di civiltà abbiamo in basso uomini che più si avvicinano al comportamento degli orchi e in alto uomini che più si avvicinano al comportamento degli Elfi.

Se pensiamo alla figura dei raminghi, troviamo forti analogie con molti personaggi biblici, così come per l'immagine evangelica dell'essere pellegrini sulla terra.

I Gondoriani assomigliano ai grandi imperi del passato come i romani o gli egiziani; ci sono i Númenoreani neri che si sono asserviti a Sauron.

F: Gli uomini di Númenor sono uomini competitivi nei confronti degli Elfi, quasi che fossero invidiosi dei primogeniti, perché solo ai primogeniti è concesso di andare a Valinor; si vede in questo caso come gli uomini si considerano come secondogeniti, outsider, parvenu, che devono cercare di farsi spazio e acquistare i privilegi, veri o presunti, del primogenito.

Nel dialogo tra Finrod e Andreth si evidenzia come ci sono due tradizioni diverse nei confronti del dono di Ilúvatar.

B e A: Si possono considerare tre diverse teorie: la prima, positiva, che considera la morte come dono speciale, di liberazione, dato agli uomini da Ilúvatar; la seconda, negativa, che vede la morte come punizione data agli uomini per avere peccato e assecondato Morgoth, la terza anch'essa negativa che vede la morte come atto di ostilità nei confronti degli uomini da parte di Morgoth.

A: Comunque gli uomini avevano molta confusione in merito al tema della morte.

F: Gli uomini non hanno un pensiero sociale: appare raramente nell'opera di Tolkien il tema della giustizia sociale, questo poiché vengono rappresentate società feudali o simili senza affrontare il problema dei rapporti tra nobili e umili. In tutti i diversi popoli degli uomini non si manifesta mai l'idea che una struttura sociale così verticalizzata sia sbagliata o ingiusta.

Nel nostro medioevo reale ci sono state diverse manifestazioni di rivolta contro le strutture feudali come le jacqueries o la rivolta dei Ciompi, la borghesia comunale contro i feudatari, ma nell'opera di Tolkien non vi è nulla di simile.

D: Nel *SdA* quasi tutti i popoli che vediamo affrontano un periodo di guerra: è come se tutti fossero soggetti alla legge marziale e al coprifuoco, essendo in periodo di guerra tutte le istanze di giustizia e democrazia sono accantonate poiché va bene che siano pochi a comandare e a cercare di risolvere il conflitto e allontanare pericoli e minacce.

B: La distinzione sociale non c'è fra gli uomini ma esiste fra gli Hobbit che sono più evoluti: c'è la figura del borghese medio, come Bilbo e quella di servitori, giardinieri, ecc.

Più che conflitti di classe ci sono conflitti tra i popoli, in questo c'è poco realismo nel *SdA*.

F: Ciascun popolo ha caratteristiche proprie: gli uomini del lago sono borghesi, gli Hobbit sono borghesi o artigiani, i Rohirrim sono allevatori, i Gondoriani sono cittadini; il conflitto sociale non compare mai.

A: Questa è una situazione comunque drammatica per tutti i popoli e quindi non emergono questi aspetti.

B: Sia Saruman che Sauron si pongono comunque come demagoghi che promettono riforme di giustizia sociale ai Dunlandiani contro i Rohirrim e ai corsari di Umbar contro i Gondoriani.

E: Più che un conflitto interno si assiste ad un conflitto tra popoli in cui Sudroni, Easterling e corsari di Umbar interpretano il ruolo della plebe che chiede giustizia nei confronti delle altre popolazioni degli uomini.

F: Anche noi abbiamo visto come lo scontro tra i popoli volesse rappresentare lo scontro tra classi sociali quando l'Unione Sovietica rappresentava il mondo proletario e l'America la classe capitalista. Tolkien all'interno delle singole società non problematizza il rapporto di classe; ad esempio Sam è subordinato a Frodo ma questo è visto come una cosa positiva, che rafforza il vincolo di fedeltà e amicizia.

E: Tolkien comunque ci teneva alla divisione delle classi, come ancora avviene oggi in Inghilterra.

F: Certo, in Inghilterra ci sono ancora i Lord.

B: Gli unici che parlano in slang, sono gli Orchi!

F: Sempre relativamente agli uomini dobbiamo chiederci che coscienza religiosa hanno, non è mai manifesta quale esigenza hanno nei confronti di Dio.

E: Ad esempio con che rito si sono sposati Aragorn e Arwen?

B: Con un rito civile; nel *SdA* abbondano riti funebri, tumuli, tombe, comunque tutto legato alla morte che sembra essere l'unica istanza di tipo religioso riconosciuta.

D: Non ci sono templi, non ci sono preti né preghiere...

B: Però ci sono i cimiteri.

E: Uno psicanalista dilettante direbbe: è evidente Tolkien ha perso il padre e la madre giovanissimo... Ed è stato segnato da queste esperienze.

F: La nostra società si è sempre preoccupata di avere stregoni, sciamani, sacerdoti o comunque personale specializzato per avvicinare gli uomini alla divinità.

B: In Aragorn c'è un aspetto religioso, poiché lui è il re guaritore.

A: gli uomini di Brea sono un caso particolare, sono una popolazione cosmopolita.

F: Potremmo anche vedere gli uomini dal punto di vista degli Orchi...

B: Ottimo cibo!

F: Per gli Orchi gli uomini possono essere o nemici da combattere o alleati schierati nelle file del proprio esercito.

B: Per gli Ent gli uomini sono gente frettolosa.